... drammatiche riprese

...ente prodigato, ma non ha potuto superare la tecnica
...ropa - Kalbfell manda k.o. Bozzano all'ottava ripresa

...time due riprese sono ...n continuo scambio di ...he hanno suscitato lo ...smo del pubblico che ...mente ha unito nello ...o sia il beniamino di ...e il meritevole italiano. ...dizio degli esperti San...nti è stato superiore a ...oner per audacia com... ma il tedesco è stato ...ciso nei colpi e ciò ha ...to preziosi punti che ...alla fine deciso dell'in...a suo vantaggio.

...ecedenza il garzone di ...io Hans Kalbfell aveva ... Mino Bozzano per k.o. ...va ripresa. Benchè lo ...o non avesse il titolo ..., pure il campione na... della Germania occi... con la vittoria sul va...o pugile italiano, ha ...to un buon passo ver...acante corona europea ...i massimi, dato che lo ...o di stasera era prati...e una semifinale per il ...ivo incontro valido per ...quista del titolo.

...ell, che lo scorso 4 ...aveva riconquistato il ...edesco dei massimi bat... Wilhelm Hoepner, ave...istrato il peso di kg. ...contro gli 88,800 di Mi...zzano. L'incontro tra ...o e il campione tede...a sulla distanza delle ...riprese. Per le prime ...prese il tedesco esplo...apidissime serie di si... destri, ha mantenuto sul rivale un leggero vantaggio, nonostante che all'occhio dei tecnici la sua boxe avesse qualcosa di dilettantesco, per nulla all'altezza della sua fama e della sua indubbia classe.

Durante le stesse riprese Mino Bozzano ha comunque brillantemente reagito non solo sostenendo l'impetuosità di Kalbfell ma contrattaccando con ganci sinistri. Alla ottava ripresa ecco Kalbfell chiaramente buttarsi allo sbaraglio alla ricerca della soluzione di forza. Con un fortissimo gancio sinistro al mento di Bozzano, il tedesco riesce a squilibrare l'avversario che visibilmente scosso rimane però in piedi e continua a combattere. La sua resistenza durerà, però, nell'ormai impari combattimento, per soli 15", allo scadere dei quali il tedesco, mitragliando con una velocissima serie di sinistri e destri Mino Bozzano, lo appicicca letteralmente alle corde. Ed è lì che il pugile italiano chiaramente fuori combattimento rimane aggrappato, mentre l'arbitro inizia e completa la conta di dieci.

Out: Bozzano ha subito una durissima sconfitta, forse la più dura della sua carriera. Prima ancora il medio massimo Rudolf Nehring aveva battuto ai punti sulla distanza delle 6 riprese il francese Serge Boe e il massimo francese Maurice Mols è stato sconfitto ai punti sulla distanza di otto round dal tedesco Albert Westphal.

Joseph Fleming

... ha nociuto ... ottimismo

...nere in primissima li...a i mediomassimi del

...realtà è apparsa diver...tanto diversa. Il tede...molti mesi or sono da...ne fisicamente finito, ...da chissà quali mali ...bili da propalatori di ...lette) ha sciorinato da... al suo pupillo, peral...rretto e a tratti caval..., tutto il repertorio ...mpione di classe ele...ma.

...mma la classe ha su... la giovinezza. Amon...gnifico ragazzo le cui ...non sono finite, si è ...rtato con il solito coraggio, con la generosità di sempre, controllando il campione europeo nella prima metà del confronto, resistendo ai colpi più sopraffini e più pesanti, per poi sferrare dalla decima alle tredicesima ripresa tutte le energie che aveva in corpo. Indovinata, la tattica suggerita al loro «poulain» da Raffa e Barravecchia? Alla vigilia tutti erano d'accordo, ma dopo il match e dopo la sconfitta — constatato che Amonti nel suo miglior periodo non ha dimostrato eccessiva efficacia, forza normale nelle serie di diretti e di uppercut — anche su questo si possono avanzare dissensi. Poichè Schoeppner e non Amonti temevano la durata della lotta.

A Schoeppner, dunque, bisogna levare il cappello; a Sante Amonti, in questa prima ora grigia della sua carriera professionistica, occorre rinnovare tutta la nostra simpatia e tutta la nostra solidarietà. L'inesperienza, certe ingenuità balzate all'occhio dei tecnici sul ring di Dortmund, verranno limate dal tempo. I suoi ventidue anni gli permettono di guardare ancora lontano, ci consentono ancora di sperare nel più autentico campione bresciano del nostro tempo, nel più forte pugilatore che lo sport pugilistico bresciano abbia mai vantato.

Ma è ponendo Amonti dinanzi alle reali dimensioni ...

Gino Cavagnini

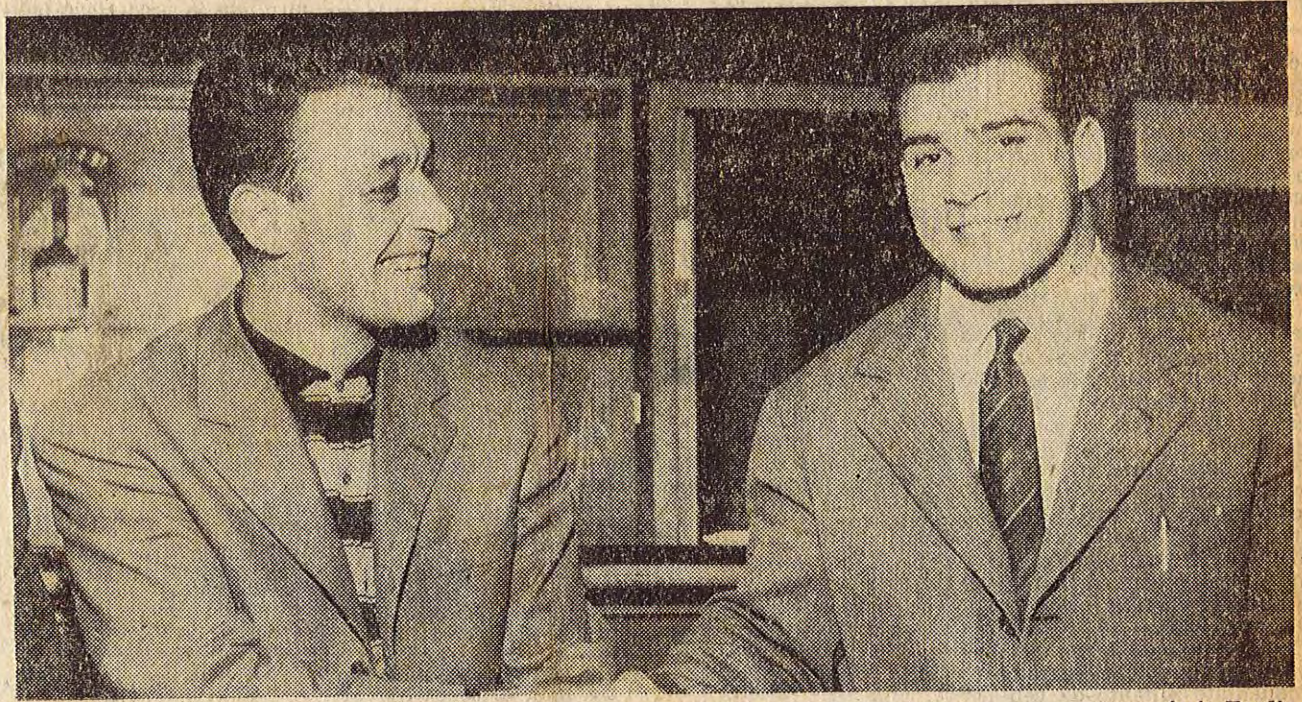
NOTIZIARIO SPORTIVO

8-11-59

Sfavorevole ai pugili italiani la riunione di ieri sera nel ring di Dortmund

Amonti sconfitto ai punti da Schoeppner

Bozzano k.o. all'ottava ripresa



DORTMUND. — Poco prima che si svolgesse il «match» per il campionato europeo dei mediomassimi, Ferdinando Terruzzi (a sinistra) si è intrattenuto con Santo Amonti. Purtroppo gli auguri di buona fortuna del notissimo «seigiornista» non sono bastati a salvare il pugile italiano dalla sconfitta.

DAL NOSTRO INVIATO

DORTMUND, 7 novembre

Battuto Santo Amonti da Erich Schoeppner, un grande campione; schiantato Nino Bozzano che ha atteso inerte in piedi nel corso dell'ottava ripresa che l'arbitro Kolf Neuhold lo dichiarasse K.O. per il micidiale sinistro del poco abile ma esplosivo Hans Kalbfell: ecco il negativo della duplice trasferta italiana in terra tedesca. Più amaro ancora che queste due sconfitte siano rèse dal tarlo dei «se». Bozzano, in vantaggio di due punti fino alla settima ripresa, forse inebriatosi del probabile successo, ha perduto il senso della prudenza e così la sconfitta del ligure, sotto molti aspetti, riveste il carattere dell'autolesionismo. Più volte il pupillo di Klaus e Busacca ha offerto incautamente il mento ai colpi del nebuloso ma forte falsaguardia tedesco, nonostante che dall'angolo i suoi piloti gli intimassero di tenere il guantone destro a protezione della mascella. Quando meno se l'aspettava, per Bozzano è arrivato il colpo domenicale di Hans: è stata una gragnuola di colpi. Il tedesco, per tutte le sette riprese, era stato preso in velocità e tenuto intelligentemente lontano dal ligure che aveva da temere i corti *crochet* di sinistro del teutonico. Bozzano, all'ottava ripresa è caduto in una trapola stolida, paragonabile a quella che i bambini fanno sulla rena nella spiaggia. In una azione serrata in un angolo, colpito nella ripresa precedente da un sinistro che gli aveva intorpidito i muscoli, Bozzano è stato raggiunto da una combinazione sinistro-destro: le gambe del ligure si sono irrigidite, sotto l'incalzare dell'avversario il corpo di Mino si è rovesciato sulle corde e l'arbitro gli ha dato momentaneamente respiro ma ha dovuto contarlo; al termine del 10° secondo, l'italiano non è stato più nelle condizioni di continuare.

Amonti si è trovato di fronte ad uno dei più completi pugilatori che abbiamo visionato nella nostra attività sportva.i Erch Schoeppner era preparatissimo, lucido nei riflessi, continuo nell'azione, ottimo nella scelta di tempo, perfetto nelle combinazoni e nei colpi: poteva solo essere messo in pericolo da un uomo scolpito nel bronzo, e Amonti per l'appunto, è composto di questa lega.

Le ultime riprese sono state una lotta spietata, dura, logorante, talvolta anche inumana. Però a questo punto chiediamo: perchè Raffa ha aspettato tanto tempo prima di far partire a fondo il suo ragazzo?

Molti italiani

Alle 19.30 le ampie balconate ...

... ori è stata una felice iniziativa e ripetiamo, se ...

Alle 20.55 sale sul quadrato Mino Bozzano (Kg. 88,8), immediatamente seguito dal suo avversario Hans Kalfbell (chilogrammi 92,7); arbitra lo svizzero Rolf Neuhold, vale a dire colui che già diresse a Milano l'incontro Loi-Chiocca. Preliminari piuttosto lunghi: ci dicono che l'italiano, per lenire il dolore dell'avambraccio sinistro, ha dovuto subire una iniezione di novocaina.

Prima ripresa. - Scambi rapidi, Bozzano pugila un poco a tratti, il tedesco è potente ma non certamente intelligente.

Seconda ripresa. - Bozzano deve portare il sinistro avanti perchè ha di fronte un falsoguardia normale. Destro di ottima fattura di Bozzano che va a bersaglio, poi anche un bel *cross* di sinistro. Il tedesco punta a colpire al corpo e la ripresa si chiude con netto vantaggio dell'italiano.

Terza ripresa. - Cross sinistro del pupillo di Busacca che raggiunge il viso del tedesco. Kalfbell ha una breve reazione ma Bozzano risponde per le rime con colpi corti. Parità.

Quarta ripresa. - Uno-due ...

Sesta ripresa. — Le reazioni di Bozzano sono lineari e molto efficaci. Scambi di colpi nei corpo a corpo con ganci e jab portati da Bozzano. L'arbitro invita l'italiano ad alzare il braccio perchè ha portato un involontario colpo basso. L'incontro è brillante e cresce sempre di più il vantaggio di Bozzano.

Il dramma

Settima ripresa. — L'italiano porta la sua sicurezza sul limite dell'incauto. Il suo pugilare è spumeggiante ed elegante. Riscuote molti applausi dalla folla. All'improvviso Kalfbell ha uno sprazzo di energia e colpisce con un sinistro alla mascella il ligure che accusa visibilmente. Vantaggio per il tedesco.

Ottava ripresa. - Si inizia con un duro scontro. Bozzano è visibilmente scosso; l'avversario gli si fa sotto, lo stringe alle corde e scarica una valanga di colpi. Il ligure ha le gambe legnose. Piega la schiena sulle corde e guarda i suoi secondi scuotendo disperatamente la testa; l'arbitro separa i due contendenti e conta fino a dieci.

... pugilatore tedesco ha un calmo inizio, poi subito dopo piazza un diretto sinistro al viso del bresciano. Vantaggio del campione.

Seconda ripresa. - Schoeppner schiva e rientra subito dopo con un colpo sotto e sopra portando il diretto sinistro e uno *swing* ad Amonti che sembra indugiare: incassa con una certa disinvoltura un montante sinistro al corpo. Scarsa reazione dell'italiano. Parità.

Terza ripresa. - Amonti fa uno sberleffo all'avversario e l'arbitro lo richiama ad una maggiore correttezza. In linea tecnica il campione d'Europa sovrasta nettamente il suo avversario, il quale inspiegabilmente si adagia in una tattica rinunciataria lavorando, e non sempre con efficacia, con il solo sinistro.

Quarta ripresa. - Si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativo di attacco del suo avversario. Ancora parità.

Quinta ripresa. - Gli italiani si chiedono in questo momento perchè Raffa tenga il suo pu- ...

Sesta ripresa. - Amonti accenna a lavorare al corpo ma riceve una dura reazione da parte di Schoeppner: questi colpi sono accusati sensibilmente dall'italiano. Ma che cosa fa Amonti? Perchè non attacca contro l'avversario che lo supera in intelligenza e in capacità?

Settima ripresa. - Il vantaggio del tedesco sta per diventare un abisso e quando Amonti accenna ad attaccare è ripagato con pochi ma efficaci montanti.

Vana riscossa

Ottava ripresa. - I connazionali incitano Santo e pare che questi si scuota. Il pupillo di Raffa conduce un'azione a breve distanza e la ripresa è sua.

Nona ripresa. - Amonti continua ad incassare ed è sempre sotto a Schoeppner il quale indietreggia e poi risponde (e come!), ma è di nuovo contrastato. Ripresa per Amonti.

Decima ripresa. - Il tedesco è veramente un campione, riesce a mandare a vuoto dei colpi corti per piazzare dei montanti che raggiungono, il bersaglio, aprendosi un varco in un corridoio strettissimo. I due si scambiano colpi micidiali a ...

... ti. Amonti però si sta massaggiando duramente il corpo del campione il quale accusa i colpi. Vantaggio dell'italiano.

Dodicesima ripresa. - Amonti è scatenato e non lascia tregue all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perchè, colpito duramente nelle precedenti riprese, è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Amonti.

Tredicesima ripresa. - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e attacca Schoeppner il quale, con astuzia, maestria e abilità, riesce a cavarsela alla meno peggio. Verso la fine della ripresa il campione ha una rabbiosa reazione e può terminare il *round* in parità.

Quattordicesima ripresa. - Schoeppner avverte che il traguardo è vicino e riesce a contrastare l'avversario che, malgrado i colpi ricevuti, è ancora efficientissimo.

Gli italiani a questo punto incitano il loro campione, il quale però potrebbe rovesciare le sorti con un colpo fortunato, ma nell'ultimo *roud* (il 15°) è Schoeppner che porta a segno i colpi più nitidi e precisi anche se Amonti mantiene mag- ...

SCHOEPPNER batte di un soffio AMONTI

L'inesperienza, oltre il valore del tedesco, causa della sconfitta del bresciano

BOZZANO, in forma opaca, "cade" contro KALBFELL

La lotta è in fase di piena violenza: l'arbitro Nuss deve intervenire fisicamente a dividere Amonti e Schoeppner

Le braccia di Amonti hanno qui cominciato ad azionare "a pistone"

DORTMUND — Ancora una volta la « Westfalenhalle », il fortilizio sportivo delle brumose pianure westfaliche, è rimasto inespugnato. Evidentemente, i pugili tedeschi, quando si arroccano in questo loro Palazzo dello Sport, resistendo alle più allettanti lusinghe monetarie estere, hanno ragione. Sembra quasi che, entro le vitree mura circondanti il ring di Dortmund, esista *una fossa* per campioni e sfidanti stranieri. I signori Englert e Gottert, che, da Berlino, dirigono

Sembra che un incontro di rivincita, da disputarsi il prossimo anno in Italia, (ma la notizia merita una conferma ufficiale) sia stato concluso tra i procuratori di Amonti e di Schoeppner... organizzatori tedeschi permettendo.

le operazioni organizzative germaniche, debbono fare molto affidamento su questa specie di magia, e, tenendo ancorati là dentro i loro uomini, mantenengono i titoli e impinguano le loro casse.

Sante Amonti e Mino Bozzano, sia pure in diverso modo, non sono sfuggiti a questo fato e sono stati respinti dai difensori della fortezza, Erich Schoeppner e Hans Kalbfell. Il colpo ricevuto è stato duro e non giova, a consolarci, l'aver visto che Amonti, dopo un inizio troppo... pacifico (ma durante il quale aveva dovuto incassare molti e duri sinistri, nonché qualche saettante destro), era passato al contrattacco mortificando il campione. Purtroppo, i due nostri rappresentanti hanno visto alzare la mano all'avversario in formale segno di vittoria; il che, in definitiva, è quello che conta.

Schoeppner è andato dalla completa sicurezza di sé, dichiarata apertamente in sede di previsione, e dimostrata, con evidente iattanza nelle prime fasi del match, al meravigliato riconoscimento di un valore che non sospettava in un giovane come Amonti, il quale, durante quattro riprese, dalla decima alla tredicesima, lo ha fatto soffrire come nemmeno un dentista che lavori senza anestetico. Ma il tedesco, gettando nella lotta il suo più nascosto alito vitale, è riuscito ugualmente a mantenere quel soffio di vantaggio che ha convinto l'arbitro a consegnargli, ancora una volta, la vittoria. Anche se poi, in spogliatoio, Schoeppner è stato costretto a riposarsi, sul letto dei massaggi, per circa mezz'ora con una borsa di ghiaccio in testa.

L'abilissimo Schoeppner

Amonti ha iniziato il suo lavoro di smantellamento verso l'ottava ripresa, ma poi gli è mancata l'energia necessaria per demolire un avversario che, nella undicesima e dodicesima, è stato a lungo sul punto di venire travolto clamorosamente. E questo perché gli è mancata la progressività o, quanto meno, la continuità dell'azione intrapresa. Infatti, nelle ultime due riprese (vincendo le quali avrebbe potuto affermare con mano ferma il verdetto), la lotta ha stagnato sulla linea dell'equilibrio. Molti italiani, in foia di una comprensibile nostalgia nazionalistica, urlavano dopo il match che Amonti aveva vinto. Non è esatto. Ma, per significare quanto il nostro ragazzo abbia sfiorato il successo, possiamo dire che se l'incontro si fosse svolto in Italia, e quindi col solo vantaggio di un ambiente favorevole, egli avrebbe potuto ottenere un *pari psicologico*. Un arbitro « più coraggioso » del signor Nuss, lo avrebbe, però, potuto dare anche a Dortmund.

Dopo ciò, dobbiamo riconoscere, anche se si sapeva in partenza, che il frasario pugilistico di Amonti è apparso, nel confronto diretto con l'espertissimo Schoeppner, come quello di uno studente ginnasiale in discussione con un universitario. La sua foga e vigoria (le uniche armi, cioè, con le quali avrebbe potuto vincere) ci sono sembrate un po' ammorbidite, forse a causa dell'irrazionale allenamento, effettuato, a turno, su tutto lo scacchiere delle palestre italiane. Da un atleta in servizio militare, del resto, non si poteva pretendere di più. Ammiratissimo, dagli stessi tedeschi, il coraggio dimostrato nelle prime riprese, nonché la sua violenta, benché poco gradita, rimonta. Certamente, in quest'ultima fase, l'orgoglioso Schoeppner, martellato di colpi, sanguinante, perseguitato da un angolo all'altro, si deve essere ricreduto, a sue spese, sul valore di un Amonti costretto, fino ad allora, in pesante stato di inferiorità. Ma qui, durante la punizione che stava subendo, ha rifulso ancora la classe del tedesco che, stringendo i denti, ha fatto sì che i suoi barcollamenti non si tramutassero in cadute. Nelle due ultime riprese, poi, quando Amonti, stanco dallo sforzo prodotto, ha rallentato un po' il ritmo delle azioni, ha trovato ancora la forza di piazzare qualche isolato, ma eccellente, colpo che gli è valso a pareggiare i rounds. Alla fine, gli spettatori hanno giustamente accomunato i due bravi contendenti sotto l'arco di scroscianti applausi.

gli spetta il primo e la fiducia il secondo

stanza fisica e alla tenuta

un KO da suo avversario

violenza fisica dei suoi pugni

Magnifico a Dortmund

Amonti senza allenamento

la VERITA 15 novembre 59

di Renato Cordiani

E' sicuramente andata male per Santo Amonti. Noi avevamo giurato sulla sua affermazione, e se non è venuta (per poco) è solo per un cumulo di circostanze che hanno impedito che l'arena di Dortmund fosse favorevole alla « quercia di Gussago ».

Quest'ultima definizione calza come non mai nella carriera del giovane campione di Gussago, che con la sua prepotente esibizione contro il detentore del titolo Enrich Scoeppner, ha dato la chiara dimostrazione fin dove gli è possibile arrivare, quali mete gli è possibile raggiungere.

Il nostro scopo, in questo commento che siamo per tracciare sull'incontro di Amonti, non è di nettere in evidenza gli elementi del macht che depongono a favore del campione Italiano, il quale pur perdendo di fronte al possente Scoeppner si è laureato di fronte a tutti gli sportivi campione di razza pura, ma di stabilire in sede di critica quelle che possano essere le lacune che devono avere pesato sull'esito negativo dell'incontro.

Tutti i giornali hanno speso colonne di piombo per illustrare le gesta di questo straordinaro prodotto bresciano, che pur non facendo suo l'incontro di Dortmund, è uscito dall'arena tedesca a testa alta. Infatti se è vero che Santo ha preso delle botte lungo l'arco di 45 minuti di violenta battaglia, è pur vero che il tedesco è stato disteso, dopo il macht, per almeno una buona mezz'ora nel suo camerino con la borsa del ghiaccio sulla testa.

Il che vuol dire, amici sportivi, che Amonti ha menato botte da orbi; il che vuol dire chiaro e tondo, che Amonti non era a posto, se è vero che ha atteso quasi otto riprese per imprimere all'incontro un ritmo sostenuto, come di solito usa fare sin dalle prime riprese.

Noi ci [illegible] otto giorni prima dell'incontro era quasi privo di allenamento perchè al centro sportivo di Bagnoli era stata chiusa la palestra, e lui era stato trasferito a Napoli, senza avere la possibilità di curare anche minimamente la sua preparazione.

Tutto questo noi lo sapevamo, perchè una sera passando da Gussago andammo a trovare la mamma del campione Italiano per sentire se c'erano delle novità. E fu in quella occasione che la mamma del campione e il fratello ci comunicarono che Santo era a Napoli, privo di qualsiasi allenamento, per le ragioni più sopra esposte. La grave preoccupazione della madre ci meravigliò parecchio, e già in casa Amonti si parlava di un probabile rinvio appunto per non costringere il buon Santo ad una affrettata preparazione.

Tutto questo purtroppo non avvenne. E Santo Amonti partì per Dortmund, con tante belle speranze nell'animo, ma con poca, anzi pochissima preparazione.

E un'altra chiave importante era da ricercasi nel peso. Amonti è salito sull'arena tedesca con 24 ore di digiuno perchè, mal preparato, non gli era riuscito con l'allenamento fatto in breve tempo a rientrare nei limiti del peso, che ha dovuto raggiungere appunto con il digiuno.

E allora, amici sportivi, come poteva Santo Amonti prevalere su quella montagna di intelligenza pugilistica che è il campione tedesco se alla scarsa e affrettata preparazione si doveva aggiungere il digiuno per rientrare nei limiti del peso?

Perciò concludiamo dicendo che nonostante la sconfitta Amonti conserva intatto il suo prestigio e riconferma tutte le nostre speranze.

Inchiniamoci perciò davanti ad Amonti definito dalla stampa europea il futuro campione d'Europa. E a rivederci all'incontro di rivincita questa primavera a

Schoeppner e Amonti al termine dell'incontro mostrano i segni durezza espressa nella battaglia

Airmail Par avion

"Boxe King"
è il settimanale di pugilato più interessante e più diffuso d'Europa

Sigg.ri Pugil
Insegnanti, Ap
Leggete:
"Bo

L'espr

Il nostro Sante
so di poco, forse
to, il suo match
ropea della categ
così la sua prin
sembri un parad
tuta di arresto
vale, molto di p
torie incamerate
vera consacrazion
simi internazion
avuto, dunque
previsto la vitt
stretta misura, d
è venuta. La sua
stata anche tropp
sa, durissima, pe
forma qualche de
tro famose ripre
avevamo previst
pauroso calo del
e proprio il fru
dura preparazion
la vittoria: cioè i
time due ripres
Amonti sulla pa
nierava la vitto

Ha stupito pa
stro pugile sia r
sino alla 5.a rip
fatto sino alla 7.

...me di un soffio AMONTI

...l tedesco, causa della sconfitta del bresciano

"cade" contro KALBFELL

DORTMUND — Ancora una volta la « Westfalenhalle », il fortilizio sportivo delle brumose pianure westfaliche, è rimasto inespugnato. Evidentemente, i pugili tedeschi, quando si arroccano in questo loro Palazzo dello Sport, resistendo alle più allettanti lusinghe monetarie estere, hanno ragione. Sembra quasi che, entro le vitree mura circondanti il ring di Dortmund, esista *una fossa* per campioni e sfidanti stranieri. I signori Englert e Gottert, che, da Berlino, dirigono

Sembra che un incontro di rivincita, da disputarsi il prossimo anno in Italia, (ma la notizia merita una conferma ufficiale) sia stato concluso tra i procuratori di Amonti e di Schoeppner... organizzatori tedeschi permettendo.

le operazioni organizzative germaniche, debbono fare molto affidamento su questa specie di magìa, e, tenendo ancorati là dentro i loro uomini, mantenengono i titoli e impinguano le loro casse.

Sante Amonti e Mino Bozzano, sia pure in diverso modo, non sono sfuggiti a questo fato e sono stati respinti dai difensori della fortezza, Erich Schoeppner e Hans Kalbfell. Il colpo ricevuto è stato duro e non giova, a consolarci, l'aver visto che Amonti, dopo un inizio troppo... pacifico (ma durante il quale aveva dovuto incassare molti e duri sinistri, nonché qualche saettante destro), era passato al contrattacco mortificando il campione. Purtroppo, i due nostri rappresentanti hanno visto alzare la mano all'avversario in formale segno di vittoria; il che, in definitiva, è quello che conta.

Schoeppner è andato dalla completa sicurezza di sé, dichiarata apertamente in sede di previsione, e dimostrata, con evidente iattanza nelle prime fasi del match, al meravigliato riconoscimento di un valore che non sospettava in un giovane come Amonti, il quale, durante quattro riprese, dalla decima alla tredicesima, lo ha fatto soffrire come nemmeno un dentista che lavori senza anestetico. Ma il tedesco, gettando nella lotta il suo più nascosto alito vitale, è riuscito ugualmente a mantenere quel soffio di vantaggio che ha convinto l'arbitro a consegnargli, ancora una volta, la vittoria. Anche se poi, in spogliatoio, Schoeppner è stato costretto a riposarsi, sul letto dei massaggi, per circa mezz'ora con una borsa di ghiaccio in testa.

L'abilissimo Schoeppner

Amonti ha iniziato il suo lavoro di smantellamento verso l'ottava ripresa, ma poi gli è mancata l'energia necessaria per demolire un avversario che, nella undicesima e dodicesima, è stato a lungo sul punto di venire travolto clamorosamente. E questo perché gli è mancata la progressività o, quanto meno, la continuità dell'azione intrapresa. Infatti, nelle ultime due riprese (vincendo le quali avrebbe potuto affermare con mano ferma il verdetto), la lotta ha stagnato sulla linea dell'equilibrio. Molti italiani, in foia di una comprensibile nostalgia nazionalistica, urlavano dopo il match che Amonti aveva vinto. Non è esatto. Ma, per significare quanto il nostro ragazzo abbia sfiorato il successo, possiamo dire che se l'incontro si fosse svolto in Italia, e quindi col solo vantaggio di un ambiente favorevole, egli avrebbe potuto ottenere un *pari psicologico*. Un arbitro « più coraggioso » del signor Nuss, lo avrebbe, però, potuto dare anche a Dortmund.

Dopo ciò, dobbiamo riconoscere, anche se si sapeva in partenza, che il frasario pugilistico di Amonti è apparso, nel confronto diretto con l'espertissimo Schoeppner, come quello di uno studente ginnasiale in discussione con un universitario. La sua foga e vigoria (le uniche armi, cioè, con le quali avrebbe potuto vincere) ci sono sembrate un po' ammorbidite, forse a causa dell'irrazionale allenamento, effettuato, a turno, su tutto lo scacchiere delle palestre italiane. Da un atleta in servizio militare, del resto, non si poteva pretendere di più. Ammiratissimo, dagli stessi tedeschi, il coraggio dimostrato nelle prime riprese, nonché la sua violenta, benché poco gradita, rimonta. Certamente, in quest'ultima fase, l'orgoglioso Schoeppner, martellato di colpi, sanguinante, perseguitato da un angolo all'altro, si deve essere ricreduto, a sue spese, sul valore di un Amonti costretto, fino ad allora, in pesante stato di inferiorità. Ma qui, durante la punizione che stava subendo, ha rifulso ancora la classe del tedesco che, stringendo i denti, ha fatto sì che i suoi barcollamenti non si tramutassero in cadute. Nelle due ultime riprese, poi, quando Amonti, stanco dallo sforzo prodotto, ha rallentato un po' il ritmo delle azioni, ha trovato ancora la forza di piazzare qualche isolato, ma eccellente, colpo che gli è valso a pareggiare i rounds. Alla fine, gli spettatori hanno giustamente accomunato i due bravi contendenti sotto l'arco di scroscianti applausi.

piero pini

la VERITA 15 novembre 59

Magnifico a Dortmund

di Renato Cavallari

Amonti senza allenamento

E' sicuramente andata male per Santo Amonti. Noi avevamo giurato sulla sua affermazione, e se non è venuta (per poco) è solo per un cumulo di circostanze che hanno impedito che l'arena di Dortmund fosse favorevole alla « quercia di Gussago ».

Quest'ultima definizione calza come non mai nella carriera del giovane campione di Gussago, che con la sua prepotente esibizione contro il detentore del titolo Enrich Scoeppner, ha dato la chiara dimostrazione fin dove gli è possibile arrivare, quali mete gli è possibile raggiungere.

Il nostro scopo, in questo commento che siamo per tracciare sull'incontro di Amonti, non è di mettere in evidenza gli elementi del macht che depongono a favore del campione Italiano, il quale pur perdendo di fronte al possente Scoeppner si è laureato di fronte a tutti gli sportivi campione di razza pura, ma di stabilire in sede di critica quelle che possano essere le lacune che devono avere pesato sull'esito negativo dell'incontro.

Tutti i giornali hanno speso colonne di piombo per illustrare le gesta di questo straordinario prodotto bresciano, che pur non facendo suo l'incontro di Dortmund, è uscito dall'arena tedesca a testa alta. Infatti se è vero che Santo ha preso delle botte lungo l'arco di 45 minuti di violenta battaglia, è pur vero che il tedesco è stato disteso, dopo il macht, per almeno una buona mezz'ora nel suo camerino con la borsa del ghiaccio sulla testa.

Il che vuol dire, amici sportivi, che Amonti ha menato botte da orbi; il che vuol dire chiaro e tondo, che Amonti non era a posto, se è vero che ha atteso quasi otto riprese per imprimere all'incontro un ritmo sostenuto, come di solito usa fare sin dalle prime riprese.

Noi ci sentiamo di dichiarare apertamente che Santo otto giorni prima dell'incontro era quasi privo di allenamento perchè al centro sportivo di Bagnoli era stata chiusa la palestra, e lui era stato trasferito a Napoli, senza avere la possibilità di curare anche minimamente la sua preparazione.

Tutto questo noi lo sapevamo, perchè una sera passando da Gussago andammo a trovare la mamma del campione Italiano per sentire se c'erano delle novità. E fu in quella occasione che la mamma del campione e il fratello ci comunicarono che Santo era a Napoli, privo di qualsiasi allenamento, per le ragioni più sopra esposte. La grave preoccupazione della madre ci meravigliò parecchio, e già in casa Amonti si parlava di un probabile rinvio appunto per non costringere il buon Santo ad una affrettata preparazione.

Tutto questo purtroppo non avvenne. E Santo Amonti partì per Dortmund, con tante belle speranze nell'animo, ma con poca, anzi pochissima preparazione.

E un'altra chiave importante era da ricercasi nel peso. Amonti è salito sull'arena tedesca con 24 ore di digiuno perchè, mal preparato, non gli era riuscito con l'allenamento fatto in breve tempo a rientrare nei limiti del peso, che ha dovuto raggiungere appunto con il digiuno.

E allora, amici sportivi, come poteva Santo Amonti prevalere su quella montagna di intelligenza pugilistica che è il campione tedesco se alla scarsa e affrettata preparazione si doveva aggiungere il digiuno per rientrare nei limiti del peso?

Perciò concludiamo dicendo che nonostante la sconfitta Amonti conserva intatto il suo prestigio e riconferma tutte le nostre speranze.

Inchiniamoci perciò davanti ad Amonti definito dalla stampa europea il futuro campione d'Europa. E a rivederci all'incontro di rivincita questa primavera a Brescia (così si dice); allora saranno guai anche per

Schoeppner e Amonti al termine dell'incontro mostrano i segni della durezza espressa nella battaglia

L'espressione degli incontri

Il nostro Sante Amonti ha perso di poco, forse di un solo punto, il suo match per la corona europea della categoria, incamerando così la sua prima sconfitta. Non sembri un paradosso: questa battuta di arresto di Sante conta, e vale, molto di più di tutte le vittorie incamerate, è stata la sua vera consacrazione tra i mediomassimi internazionali. Il cronista ha avuto, dunque ragione: avevamo previsto la vittoria, sia pure di stretta misura, del tedesco e questa è venuta. La sua preparazione era stata anche troppo accurata, intensa, durissima, per trovare nella sua forma qualche debolezza: solo quattro famose riprese (che noi pure avevamo previsto) hanno visto un pauroso calo del campione europeo; e proprio il frutto di questa sua dura preparazione lo ha portato alla vittoria: cioè il miracolo delle ultime due riprese, in cui stoppava Amonti sulla parità e così incarnierava la vittoria.

Ha stupito parecchio che il nostro pugile sia rimasto così passivo sino alla 5.a ripresa, e poco abbia fatto sino alla 7.a. In questi rounds, il tedesco ha attaccato col sinistro, sommando punti (proprio quel vantaggio che doveva poi paurosamente calare nelle riprese centro-finali) per poi ricrescere nelle ultime due. E proprio in questi ultimi due rounds è venuto alla superficie il motivo della sconfitta dell'italiano: la acerba inesperienza.

Consigliamo ad Amonti, ora che in Europa l'unico suo degno avversario è Schoeppner (che gli concederà senza dubbio la rivincita) di farsi una larga esperienza, se possibile sui rings d'America: l'accomunamento di quello che oggi sa, a quello che la scuola americana, di cui anche oggi Amonti, pur ignorandone i canoni, appare il prototipo, farà di lui un vero campione. E Amonti, tra un anno, sarà sul trono europeo, e, credeteci, vi resterà a lungo.

In quanto a Schoeppner, egli è ben degno del titolo, ed appare, ora che per poco ha allontanato la minaccia di Amonti, l'unico in grado di spodestare Archie Moore. La sua grande intelligenza, quel suo sinistro fiondante, secco, preciso, i suoi montanti che bruciano, e la sua reazione fulminea, unite ad una esperienza larghissima, fanno di lui, oggi, l'unico vero sfidante per la corona mondiale. In questa constatazione, è racchiusa anche la migliore lode per il nostro Amonti.

Bozzano merita un discorso sereno, da amici, a quattr'occhi. E' egli ancora in grado di incassare? I dubbi non sono di oggi: risalgono ai suoi matches con Duquesne, Cavicchi, Kivalu, ma hanno avuto la loro amara, e paurosa conferma, sul ring della Westfalenhalle, contro Hans Kalbfell, pugile modesto, solo in possesso di un tremendo sinistro. Si è detto e ripetuto, che Bozzano avrebbe vinto sicuramente, ma che facesse attenzione a quel sinistro, ed egli vi è andato ad incocciare come un novizio. Ma anche il fiato e le gambe non erano a posto: Mino ci ripensi: se le sue doti di incassaggio sono così fortemente scemate, deponga i guantoni e vada a Cinecittà: un posto che gli sta bene, per le sue doti fisiche, e gli può risparmiare un avvenire, come pugile, pieno solo di umiliazioni.

Discorso duro, ma da amici. Kalbfell, per il suo sinistro, sarà pericoloso anche per Cooper: che, lo ripetiamo, anche nell'ultima ripresa, egli può risolvere il match per sè.

La grande riunione è stata, dunque, una consacrazione per Schoeppner ed Amonti, il primo in senso mondiale, l'altro in senso europeo, ed una proscrizione per Bozzano: ne tengano conto gli interessati, per trarne logiche conclusioni.

Negli incontri di contorno, l'ex campione tedesco dei massimi Westfal ha ottenuto una misuratissima vittoria ai punti sull'adiposo, ma energico e coraggioso, francese Mols. Sono state otto riprese di boxe veloce e piacevole se pure priva di emozioni. Forse, un verdetto di parità non avrebbe guastato. L'altro incontro dei massimi, tra Wallaschek ed il duro olandese Al Kramp è terminato inopinatamente con l'improvviso k.o. del colossale tedesco, dopo che questi aveva dominato per quattro riprese. Ma il "piagnucoloso" e antiestetico nero non è nuovo a fare... scherzi del genere.

Gremita come al solito, la ma-

Airmail Par avion

"BoxeRing"
è il settimanale di pugilato più interessante e più diffuso d'Europa

Sigg.ri Pugili, Procuratori, Insegnanti, Appassionati!
Leggete:
"BoxeRing"

NEI COMBATTIMENTI DI DORTMUND

9-11-58

La straordinaria prova di Amonti e i punti deboli di Bozzano

DAL NOSTRO INVIATO

DORTMUND, 8 novembre

« Il match tra Schöppner ed Amonti ha mantenuto in pieno le promesse della vigilia: durissimo, tirato ad andatura infernale, è stato un vero piatto prelibato per i 14.000 spettatori e senza dubbio uno dei più bei combattimenti avvenuti in Germania » scrive oggi il «Welt». « Le sorti del match sono state decise nelle prime riprese nelle quali l'italiano, non prodigandosi all'attacco, ha dovuto subire il sinistro di Schöppner. Buon per il nostro campione. Altrimenti egli avrebbe dovuto cedere la corona al giovane rivale, apparso l'unico pugile in grado di togliergli lo scettro continentale ».

Il « Bildzeitung » che tira oltre un milione di copie ricalca il pensiero del « Welt »: « Amonti ha lasciato dapprima l'iniziativa a Schöppner e quando si è deciso ad attaccare aveva già 7 punti di svantaggio. Sicchè solo vincendo tutte le altre riprese egli avrebbe potuto far sua la corona. Nella quattordicesima, invece Schöppner riusciva a piazzare dei duri montanti che permettevano all'arbitro Nuss di proclamarlo vincitore. Amonti, comunque, sarà il prossimo avversario di Schöppner nella rivincita per il titolo e quello sarà il match più atteso dagli sportivi non solo germanici, ma d'Europa ».

La radio tedesca nel suo commento al combattimento sostiene che Amonti aveva largamente pareggiato. Il commentatore alla fine del match diceva: « Solo un pareggio può essere la giusta soluzione del combattimento. L'italiano ha dominato nella seconda metà del confronto, annullando lo svantaggio iniziale in modo nettissimo. Sul nostro taccuino abbiamo 71 punti a 71 ». Dopo il verdetto il presentatore ha detto della « paterna bontà dell'arbitro nei confronti di Schöppner ».

Il « Boxport » che esce domani scriverà di una grande prova del tedesco, il quale, solamente attraverso un match da grande campione ha potuto battere Amonti. L'italiano, comunque, ha sorpreso tutti gli esperti per la sua buona impostazione tecnica, il suo grande orgoglio, il coraggio.

Hecht, ex-campione dei medio-massimi, gli preconizza un grande avvenire. « Ancora un anno di professione e Amonti sarà senza dubbio il nuovo campione. Bisogna che si smalizi di più, soprattutto cne assommi maggiore esperienza, ma non fallirà il suo destino ». Anche il parare di Neuhaus, ex-campione continentale dei massimi, è nettamente positivo per Amonti. « L'italiano è un pugile completo che a 22 anni di età ha saputo impegnare a fondo un campione del calibro di Schöppner. In lui c'è veramente la stoffa per una splendida carriera. Gli occorrerà variare maggiormente i colpi, eliminare qualche ingenuità e sarà a lungo il monarca del continente ».

Se molto positivi e lusinghieri sono i commenti per Amonti, amari e a volte ironici sono quelli per Bozzano. Vi è che nessuno concedeva qui alla vigilia la minima « chance » al tedesco: solo si insisteva sulla pericolosità del suo sinistro, ma quando Bozzano ha iniziato a boxare non si sarebbero dati due soldi per la vittoria di Kalbfell. Invece alla quarta ripresa improvvisamente Bozzano invece di girare nel senso delle lancette dell'orologio, andava in senso contrario e incocciava subito nel sinistro del tedesco. « Un campione come Bozzano è, non doveva assolutamente commettere un errore tattico tanto... bambinesco. Superiore al nostro campione in tenica, scherma, intelligenza, velocità, si è bruciato le ali in modo inspiegabile ». Così scrive il « Bildzeitung ».

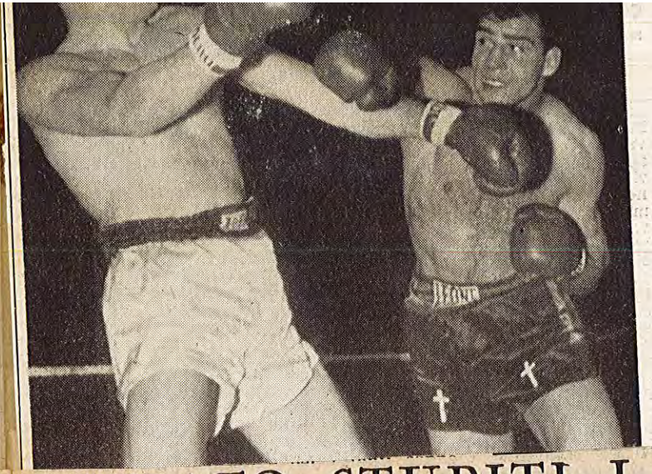
Certo Bozzano ha perso troppo ingenuamente. Dopo il primo difesa alle corde per incassare ben trenta colpi offrendosi così ad un inutile quanto incomprensibile sacrificio.

Citata la stampa tedesca, non resta che aggiungere qualche considerazione di carattere tecnico. Bozzano ha accusato possibilità di incassaggio limitate. Ed è apparso legnoso sulle gambe, segno di super-allenamento. Per l'avvenire (e la sconfitta di ieri contro un modesto pugile come il tedesco lo ha fatto cadere di parecchi gradini nella scala dei valori mondiali) egli dovrà collaudare le sue possibilità fisiche perchè così come è oggi egli si trova troppo esposto alle offese di avversari, i quali anche se tecnicamente inferiori, possiedono però sempre, nel pugno, un'arma micidiale. Altro difetto la sua riserva di fiato che dopo la quarta ripresa era già molto precaria. Un allenamento più intelligente dovrebbe poter eliminare questo difetto.

Forse per Bozzano si ha ancora la possibilità del riscatto e la sconfitta di ieri dovrebbe essere il migliore incentivo per il colosso ligure.

In quanto ad Amonti, i commenti non possono che essere positivi. Ha rivelato buona impostazione, aggressività, potenza, velocità, scatto e un potere di incassaggio eccezionale. Troviamo però strano che un procuratore avveduto come Raffa non abbia controllato bene il peso del suo pupillo che alla vigilia è stato costretto a saltare la cena e al peso era fuori limite. Il digiuno e il nervosismo non hanno certo favorito Sante che nelle prime riprese ha tardato a ingranare, ma di fronte ad un campione così grande come il tedesco, egli ha ricevuto ieri la sua consacrazione ufficiale in Europa, riuscendo a perdere di un sol punto. Se non vi fossero stati il digiuno della vigilia e la preoccupazione del peso, avrebbe potuto far sua la corona. Amonti possiede il gran dono della gioventù e il tempo lavora per lui. Abbiamo in lui senza dubbio il futuro campione europeo; speriamo solo che migliori il suo repertorio. Per Schöppner diremo che i suoi sonni tranquilli sono finiti. Il prossimo anno nella rivincita con Sante dovrà inginocchiarsi e questa è la constatazione più confortante di questo indimenticabile cinquantacinquesimo campionato europeo dei medio-massimi.

Antonio Reghenzi



Sante Amonti è ritornato sconfitto da Dortmund, dove sabato sera ha incontrato il campione d'Europa dei pesi mediomassimi, Erick Schoeppner. L'esito ha veramente amareggiato l'infinita schiera degli ammiratori, non solo bresciani, del pugile di Gussago, che in tale occasione si sono visti costretti a registrare il primo insuccesso della breve ma intensa e brillantissima carriera professionale del loro pupillo.

Gli è che questi sportivi, piuttosto epidermici che profondamente competenti dello sport delle dodici corde, non apprezzavano il de-

A DORTMUND HA LASCIATO STUPITI I TEDESCHI

10-11-58

Il cuore di un gigante che si chiama Amonti

(m.) - *A Dortmund Santo Amonti ha perso una meravigliosa battaglia, ha incontrato la prima sconfitta della sua carriera, una sconfitta dalla quale, hanno detto i giornali, esce ingigantito.*

Lusinghieri, più che lusinghieri i commenti della stampa. Ne riportiamo alcuni fra i più significativi perchè il pubblico degli sportivi possa rendersi esattamente conto del gran cuore del ragazzo di Gussago e della sua effettiva bravura, della considerazione che di lui hanno gli altri e che la sconfitta non ha cancellato; ma rafforzato. Il nostro servizio si correda di due colpi d'occhio

biettivo di Carmelo Archetti, uno dei più accaniti «fans» di Amonti, che ha seguito il suo pupillo sino a Dortmund.

"Die Welt,,

« Il match tra Schöppner ed Amonti ha mantenuto in pieno le promesse della vigilia: durissimo, tirato ad andatura infernale, è stato un vero piatto prelibato per i 14.000 spettatori e senza dubbio uno dei più bei combattimenti avvenuti in Germania. Le sorti del match sono state decise nelle prime riprese nelle quali l'italiano, non prodigandosi all'attacco, ha dovuto subire il sinistro di Schöppner. Buon per il nostro campione. Altrimenti egli avrebbe dovuto cedere la corona al giovane rivale, apparso l'unico pugile in grado di togliergli lo scettro continentale ».

"Bildzeitung,,

« Amonti ha lasciato dapprima l'iniziativa a Schöppner e quando si è deciso ad attaccare aveva già 7 punti di svantaggio. Sicchè solo vincendo tutte le altre riprese egli avrebbe potuto far sua la corona. Nella 14.a, invece Schöppner riusciva a piazzare dei duri montanti che permettevano all'arbitro Nuss di proclamarlo vincitore. Amonti, comunque, sarà il prossimo avversario di Schöppner nella rivincita per il titolo e quello sarà il match più atteso dagli sportivi non solo germanici, ma d'Europa ».

"Deutsche Rundfunk,,

« Solo un pareggio può essere la giusta soluzione del combattimento. L'italiano ha dominato nella seconda metà del confronto, annullando lo svantaggio iniziale in modo nettissimo. Sul nostro taccuino abbiamo 71 punti a 71 ».

"La Gazzetta dello Sport,,

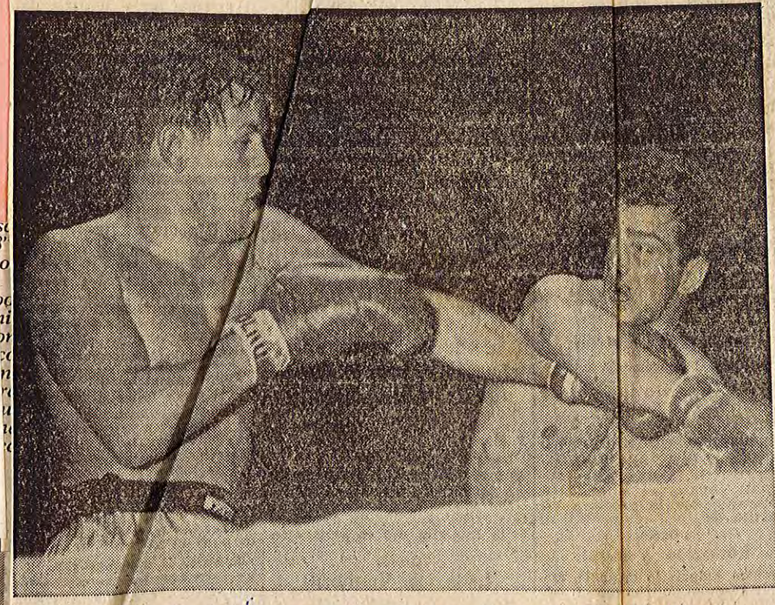
« Amonti possiede il gran dono della gioventù e il tempo lavora per lui. Abbiamo in lui senza dubbio il futuro campione europeo; speriamo solo che migliori il suo repertorio. Per Schöppner diremo che i suoi sonni tranquilli sono finiti. Il prossimo anno nella rivincita con Santo dovrà inginocchiarsi e questa è la constatazione più confortante di questo indimenticabile cinquantacinquesimo campionato europeo dei medio-massimi ».

"Guerin Sportivo,,

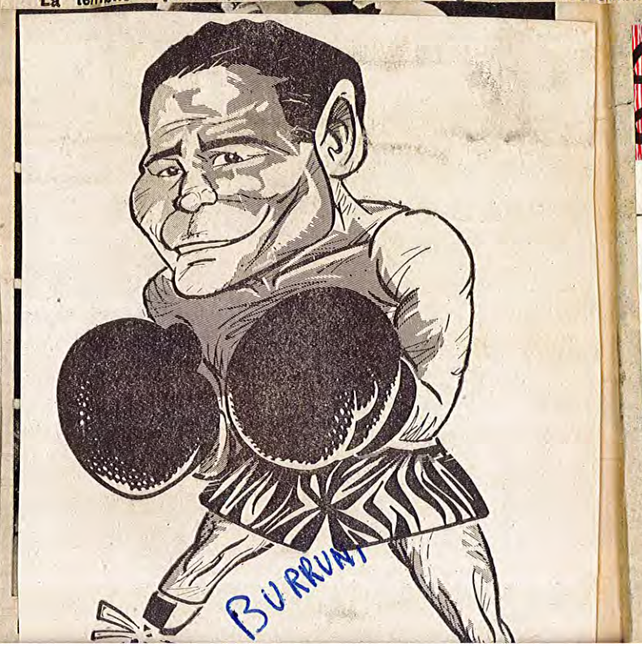
« Parecchi tifosi bresciani si sono recati a Dortmund per "sostenere" il bersagliere Amonti, impegnato contro il tedesco Schöppner campione europeo dei medio-massimi. Amonti è stato sconfitto, ma ha combattuto alla "bersagliera", ha entusiasmato i suoi "fans".

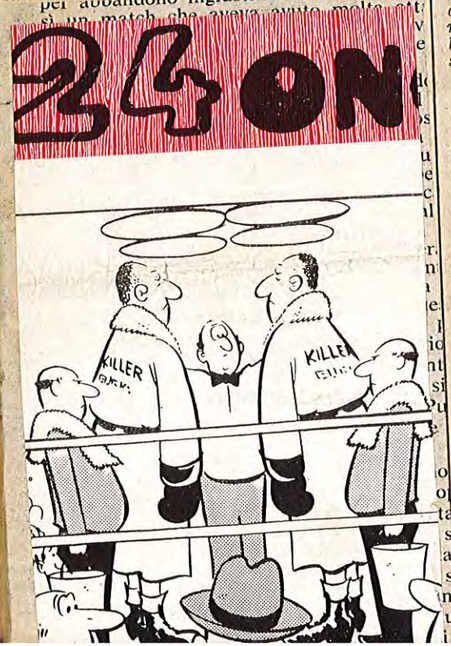
« Dopo la vittoria, il tedesco, issato sulle spalle di un gruppo di ammiratori, venne trasportato in camerino. Ma appena giuntovi svenne. Dovettero soccorrerlo con una borsa di ghiaccio. Schöppner aveva conservato la corona europea, aveva battuto Amonti, ma aveva lasciato un anno di vita sul ring. Un'ora dopo, mentre Amonti, un occhio segnato e il naso ammaccato, ma fresco come una rosa, era seduto a tavola alle prese con una grossa bistecca, il vincitore Schöppner era sempre in camerino con un medico che gli "tastava" il polso e la borsa del ghiaccio sulla nuca.

« Il bersagliere Amonti, un pugile da portare in trionfo. Lo difendiamo dagli "attacchi" di coloro che "non capiscono niente" e che dicono che il bresciano "è soltanto un mulo": è, invece, un campione che merita il



La terribile espressione del viso di Amonti segnato dal duro combattimento.





MUND

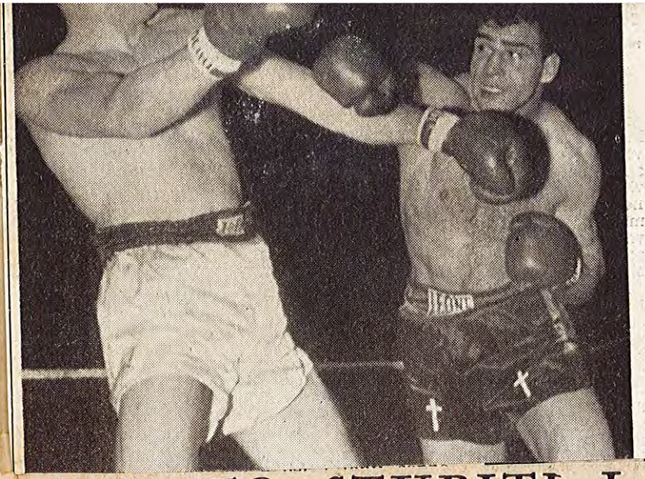
10-11-58

Amonti

ozzano

, aggressività, potenità, scatto e un potere aggio eccezionale. Tro- ò strano che un pro- avveduto come Raffa a controllato bene il suo pupillo che alla stato costretto a sal- na e al peso era fuori digiuno e il nervo- hanno certo favorito e nelle prime riprese to a ingranare, ma di d un campione così me il tedesco, egli ha ieri la sua consacra- ciale in Europa, riu- perdere di un sol pun- n vi fossero stati il di- lla vigilia e la preoc- del peso, avrebbe po- sua la corona. Amonti il gran dono della gio- l tempo lavora per lui. in lui senza dubbio il ampione europeo; spe- lo che migliori il suo Per Schöppner dire- i suoi sonni tranquilli iti. Il prossimo anno incita con Sante dovrà arsi e questa è la co- e più confortante di ndimenticabile cinquan- simo campionato euro- medio-massimi.

Antonio Reghenzi



10-11-58

Sante Amonti è ritornato sconfitto da Dortmund, dove sabato sera ha incontrato il campione d'Europa dei pesi mediomassimi, Erick Schoeppner. L'esito ha veramente amareggiato l'infinita schiera degli ammiratori, non solo bresciani, del pugile di Gussago, che in tale occasione si sono visti costretti a registrare il primo insuccesso della breve ma intensa e brillantissima carriera professionale del loro pupillo.

Gli è che questi sportivi, piuttosto epidermici che profondamente competenti dello sport delle dodici corde, non apprezzavano il detentore del titolo nella dovuta misura. Tenuto conto della costante serie delle vittorie di Amonti, gli appassionati trovavano logico e certo che il beniamino avrebbe superato anche questa prova, portando a Brescia e in Italia la corona dei mediomassimi. La realtà è stata diversa, non tanto perchè Amonti sia risultato inferiore all'attesa, quanto piuttosto perchè Schoeppner è apparso in splendida condizione

Nessuno l'avrebbe spuntata, sabato sera, nello stadio di Dortmund gremito persino nella pista. Per questo, a prescindere dai ritagli di giornale o dalle opinioni soggettive di qualcuno, sul piano morale e sportivo Amonti è apparso un gigante di generosità e di resistenza, soltanto inferiore all'avversario per esperienza e per classe. Si dice che il tempo lavorerà a favore del pugile bresciano, con certezza destinato a succedere al tedesco vittorioso nella detenzione del titolo europeo: questo evento, sinceramente auspicabile, deve comunque ancora verificarsi. Noi riteniamo che i vantaggi di combattere nella propria nazione siano altissimi, non tuttavia determinanti; noi crediamo, augurandoci di riconoscere onestamente il nostro errore, che sei mesi o un anno non bastino (se non avverranno fatti nuovi) per colmare la netta differenza di tecnica che ancora separa sfidante e sfidato. I tesori di energie, lo spirito di sacrificio, la forza più pura del combattere sono qualità preziose; soprattutto, però, allorchè si abbia di fronte un avversario dotato delle stesse armi. La tecnica di Schoeppner è sopraffina, come raramente è accaduto di constatare in un mediomassimo: è matura per la conquista anche del titolo mondiale.

Semmai lo sportivo sereno può porsi, a vantaggio di Amonti, del bravissimo difensore in terra straniera del buon nome dello sport bresciano ed italiano, due serie domande: la tattica suggerita dai managers è stata la migliore? Amonti si è presentato veramente allenato al massimo?

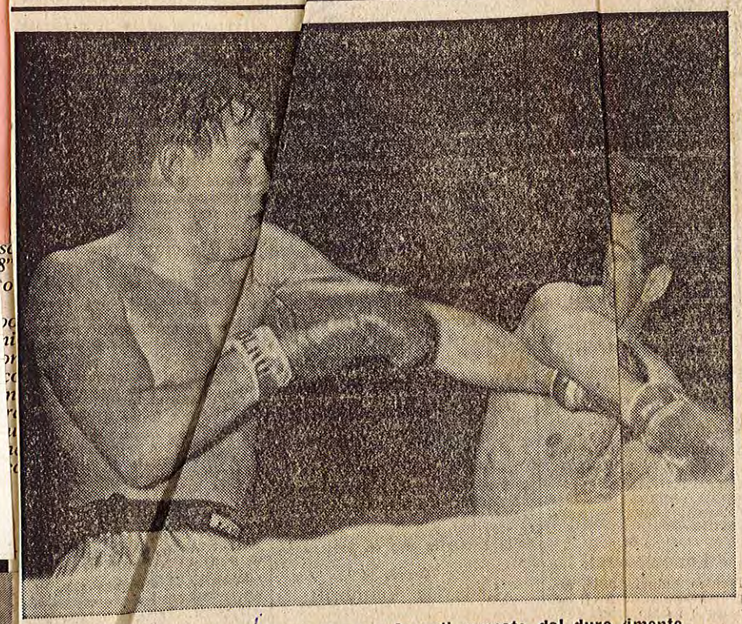
Le risposte sono difficili. Tenuto conto che Amonti era superiore, come è, fisicamente, perchè non lo si è indotto a scatenare battaglia sin dall'inizio, invece che attendere passivamente che il tedesco accumulasse prezioso, forse irrecuperabile vantaggio?

Amonti si era preparato al grande, difficile confronto con i soliti ragazzi di Raffa, negli ultimi giorni, in quanto prima aveva dovuto restare nella sede campana dove presta servizio militare. Resta un mistero il perchè sino ad ora al pugile bresciano non sia stato concesso di stare a Roma, alla Farnesina, insieme ad altri campioni dello sport. In tempo di guerra (non fu esemplare, ma avvenne con molta frequenza) anche modesti calciatori vennero rifugiati nei distretti e nei depositi, anzicchè essere inviati al fronte, come era dovere di ognuno. Perchè ora, in tempo di pace, in tempi in cui soprattutto il Paese non affida alle armi velleità scriteriate, non è possibile favorire correttamente un atleta che si appresta a difendere, in un settore dello sport dove la preparazione non si improvvisa e la fatica è terribile, il prestigio dello sport italiano in campo internazionale?

g. c.

Voce del Popolo 14-11-58

A DORTMUND HA ASCIATO STUPITI I TEDESCHI



La terribile espressione del viso di Amonti segnato dal duro cimento.

10-11-58

Il cuore di un gigante che si chiama Amonti

(m.) - *A Dortmund Santo Amonti ha perso una meravigliosa battaglia, ha incontrato la prima sconfitta della sua carriera, una sconfitta dalla quale, hanno detto i giornali, esce ingigantito.*

Lusinghieri, più che lusinghieri i commenti della stampa. Ne riportiamo alcuni fra i più significativi perchè il pubblico degli sportivi possa rendersi esattamente conto del gran cuore del ragazzo di Gussago e della sua effettiva bravura, della considerazione che di lui hanno gli altri e che la sconfitta non ha cancellato; ma rafforzato. Il nostro servizio si correda di due colpi d'obbiettivo di Carmelo Archetti, uno dei più accaniti «fans» di Amonti, che ha seguito il suo pupillo sino a Dortmund.

"Die Welt,,

« Il match tra Schöppner ed Amonti ha mantenuto in pieno le promesse della vigilia: durissimo, tirato ad andatura infernale, è stato un vero piatto prelibato per i 14.000 spettatori e senza dubbio uno dei più bei combattimenti avvenuti in Germania. Le sorti del match sono state decise nelle prime riprese nelle quali l'italiano, non prodigandosi all'attacco, ha dovuto subire il sinistro di Schöppner. Buon per il nostro campione. Altrimenti egli avrebbe dovuto cedere la corona al giovane rivale, apparso l'unico pugile in grado di togliergli lo scettro continentale ».

"Bildzeitung,,

« Amonti ha lasciato dapprima l'iniziativa a Schöppner e quando si è deciso ad attaccare aveva già 7 punti di svantaggio. Sicchè solo vincendo tutte le altre riprese egli avrebbe potuto far sua la corona. Nella 14.a, invece Schöppner riusciva a piazzare dei duri montanti che permettevano all'arbitro Nuss di proclamarlo vincitore. Amonti, comunque, sarà il prossimo avversario di Schöppner nella rivincita per il titolo e quello sarà il match più atteso dagli sportivi non solo germanici, ma d'Europa ».

"Deutsche Rundfunk,,

« Solo un pareggio può essere la giusta soluzione del combattimento. L'italiano ha dominato nella seconda metà del confronto, annullando lo svantaggio iniziale in modo nettissimo. Sul nostro taccuino abbiamo 71 punti a 71 ».

"La Gazzetta dello Sport,,

« Amonti possiede il gran dono della gioventù e il tempo lavora per lui. Abbiamo in lui senza dubbio il futuro campione europeo; speriamo solo che migliori il suo repertorio. Per Schöppner diremo che i suoi sonni tranquilli sono finiti. Il prossimo anno nella rivincita con Santo dovrà inginocchiarsi e questa è la constatazione più confortante di questo indimenticabile cinquantacinquesimo campionato europeo dei medio-massimi ».

"Guerin Sportivo,,

« Parecchi tifosi bresciani si sono recati a Dortmund per "sostenere" il bersagliere Amonti, impegnato contro il tedesco Schöppner campione europeo dei medio-massimi. Amonti è stato sconfitto, ma ha combattuto alla "bersagliera", ha entusiasmato i suoi "fans".

« Dopo la vittoria, il tedesco, issato sulle spalle di un gruppo di ammiratori, venne trasportato in camerino. Ma appena giuntovi svenne. Dovettero soccorrerlo con una borsa di ghiaccio. Schöppner aveva conservato la corona europea, aveva battuto Amonti, ma aveva lasciato un anno di vita sul ring. Un'ora dopo, mentre Amonti, un occhio segnato e il naso ammaccato, ma fresco come una rosa, era seduto a tavola alle prese con una grossa bistecca, il vincitore Schöppner era sempre in camerino con un medico che gli "tastava" il polso e la borsa del ghiaccio sulla nuca.

« Il bersagliere Amonti, un pugile da portare in trionfo. Lo difendiamo dagli "attacchi" di coloro che "non capiscono niente" e che dicono che il bresciano "è soltanto un mulo": è, invece,

"Boxesport,,

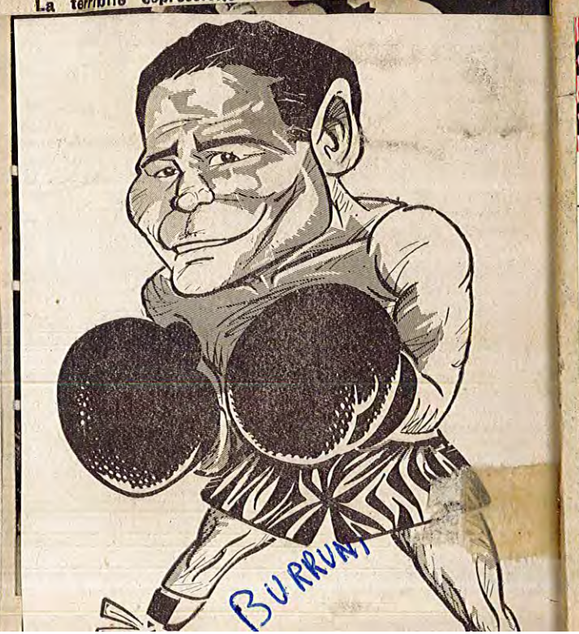
« E' stata una grande va quella sostenuta Schöppner che, solamente traverso un match da g de campione, ha potuto b tere Amonti. L'italiano, co munque, ha sorpreso tutti gli esperti per la sua buona impostazione tecnica, il suo grande orgoglio, il coraggio ».

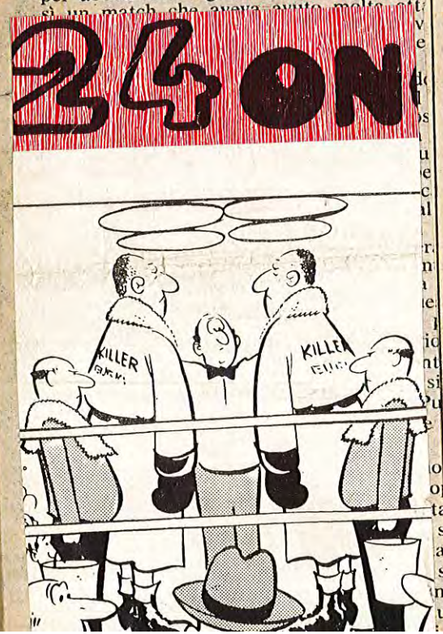
"Hecht e Neuhaus,,

Hecht, il famoso ex-campione europeo, detronizzato dallo stesso Schöppner, ha dichiarato dopo il « match »: « Ancora un anno di professione e Amonti sarà senza dubbio il nuovo campione. Bisogna che si smalizi un po', soprattutto che assommi maggiore esperienza, ma non fallirà il suo destino ». Anche Neuhaus, ex-campione europeo dei pesi massimi, è dello stesso parere: « L'italiano è un pugile completo che a 22 anni d'età ha saputo impegnare a fondo un campione del calibro di Schöppner.. In lui c'è veramente la stoffa per una splendida carriera ».

"Stadio,,

« Amonti era imbattuto e ha perduto il trentaduesimo combattimento della sua carriera: è caduto dignitosamente nell'occasione più difficile al cospetto di un antagonista formidabile. Come abbiamo detto ieri, questa sconfitta lo lascia nelle po-





IL RACCONTO DI UNO SPORTIVO CHE HA ASSISTITO ALL'INCONTRO

A Dortmund Amonti è stato sconfitto non da Schoeppner ma dai fotografi

Sembrerebbe una battuta umoristica, eppure è la pura e semplice verità. Tanto che non occorreva essere dei cosidetti «tecnici» in veste di corrispondenti o inviati più o meno «speciali» per accorgersene: bastava solo avere un normale paio di occhi ed un minimo di buonsenso, alla portata di tutte le tasche.

Contrariamente agli altri — italiani e tedeschi — che ne hanno scritto, e non sempre obiettivamente, noi che siamo stati tra i pochissimi bresciani fortunati a vedere il buon Sante al lavoro sul ring di Dortmund, incominceremo a parlarne partendo dalla fine dell'incontro; quando cioè, con le sonore vibrazioni dell'ultimo gong ancora nell'aria, il campione europeo Schoeppner si è acasciato sullo sgabello del proprio angolo, trovando chissà come la strada per arrivarci.

Fu allora che, come ad un comando e forse per prestabilità intesa, una folta schiera di fotografi ha preso d'assalto il ring, e tutti compatti in un turbine di flashes e scatti ed acrobazie d'ogni genere, si sono buttati sul campione tedesco, mentre l'arbitro — il lussemburghese Nuss — smarrito e sballottato stava distillando l'ultima alchimia dei pro e dei contro per il verdetto finale.

Decisione influenzata

Noi non sappiamo come si usa in Westfalia, ma da noi, alla buona, si dice «prendere il sacco in cima». Il che tradotto in buon italiano equivale a significare che con tale gesto si è voluto ipotecare, forzare o comunque influenzare una decisione.

Chi legge queste righe, del combattimento di Amonti a Dortmund conoscerà già tutto quanto è stato scritto sui giornali italiani e tedeschi: saprà anche che la viva voce del radiocronista tedesco dell'incontro, nella «suspense» degli attimi di attesa del verdetto, preannunciava a suo obiettivo giudizio un responso di parità; quanto meno. Saprà anche, il lettore, del commento diremmo eloquente fatto dallo speaker tedesco dopo il verdetto, dove ha parlato della «paterna bontà dell'arbitro nei confronti di Schoeppner...» Eh, sì! Anche questa potrebbe sembrare una battuta umoristica.

Tutti poi hanno letto e sanno come sono andate le cose, specialmente dal settimo round in poi. Ma pochissimi, forse nessuno, sanno che secondo l'autorevole parere di alcuni degli inviati speciali o corrispondenti italiani, tecnici ed intenditori — secondo loro — della «noble art», il giovane Amonti aveva avuto dall'arbitro Nuss nè più nè meno di ciò che si meritava: il giusto peso, come dicono i fruttivendoli di piazza Rovetta.

Caro Sante, buon per te che il tuo avvenire pugilistico non debba dipendere dal giudizio di quella gente; il fatto è invece, per tua fortuna, che con tutta quella dinamite che hai nei pugni e quel coraggio intelligente di autentico gladiatore sai ben più tu «fare» la boxe, che essi giudicarne o criticare. Alla buonora!

Non parliamo poi della girandola dei «se» e dei «ma» sempre e soprattutto da parte di quelli che meno ci capiscono. Tra le tante critiche alla condotta di gara del nostro campione, affiorate anche nei commenti di parte avversaria, si parla soprattutto di grave errore per avere atteso troppo ad attaccare, a «spingere» come si dice. Ora può anche darsi che l'obiezione sia in parte giustificata, specialmente se si riferisce alla ristretta e particolare economia dell'incontro, visto e considerato a sè stante.

Ma, a parte il fatto che in tutta coscienza tanto Amonti che quella vecchia volpe che gli fa da manager, non potevano portare con sè, andando a Dortmund, che una grande speranza e niente più, a noi parve quanto mai sensato ed opportuno da parte di Amonti, che dei due pugili era certo il meno esperto e smaliziato se non anche atleticamente il più acerbo, iniziare il combattimento con gli occhi bene aperti, in prudente e progressivo assaggio dell'avversario, e non dimenticando che, comunque le cose potessero andare, le riprese erano ben quindici.

Del resto basterebbero questa progressione e regolarità di marcia da parte di Amonti, tetragono e sempre in linea nelle infocate vicende della lotta, per dimostrare e definire la sua eccelsa classe. Un altro, meno dotato, meno campione, si sarebbe disunito nell'azione, scomposto, forse lasciato influenzare dal particolare clima, dal ritmo subìto imposto da Schoeppner, si sarebbe forse bruciato tentando nei primi rounds il tutto per tutto.

Sarà forse vero che se Sante fosse partito «in quarta» due o tre riprese prima avrebbe acquisito maggiori punti a suo vantaggio; ma è altrettanto vero che nella sua azione preferita e più redditizia, la boxe a media e corta distanza, avrebbe ben più facilmente potuto subire il micidiale montante di un avversario ancora fresco e scattante: quel temibile montante spesso doppiato al mento che è la specialità del campione tedesco, il quale sa prepararlo con felina astuzia e portarlo con una potenza e precisione più uniche che rare.

Invece, già notevolmente fiaccato dalla precedente azione varia ed efficace di Amonti, quando questi, come volle, impose la sua tattica di lotta, Schoeppner aveva ormai perso gran parte di potenza e di mordente, e Sante, dal canto suo, aveva ben organizzato le sue contromisure: quel suo avambraccio sinistro ne sa qualcosa...

Infine, che si poteva volere di più da un ragazzetto di 21 anno, che va a sfidare nella sua tana il formidabile campione d'Europa, di lui ben più anziano e scaltrito? E che lo affronta gagliardamente, e lo impegna all'estremo, suonandogliene di santa ragione, e che si fa applaudire a scena aperta per il coraggio e per la eccellente tecnica dimostrata di fronte a tutta Dortmund, la capitale della boxe in Germania?

Abbiamo visto con i nostri occhi il campione europeo, appena finito l'incontro, disteso sul lettino dello spogliatoio, dove è rimasto a giacere supino ed intontito per più di due ore, con borse di acqua calda ai piedi ed allo stomaco, e ghiaccio sulla testa.

Il parere di Raffa

Il nostro Sante invece, tranquillo e pacifico, fatta la sua doccia di pulizia come un buon lavoratore che ha appena finito la sua giornata, non sembrava neanche lui quello del fatto, come si dice da noi. Se ne è venuto all'albergo e semplice e generoso com'è, per prima cosa si è preoccupato, come se lui tornasse da una passeggiata, di recare una parola buona di conforto e di speranza al povero Bozzano, il quale dopo quella imprevedibile e davvero tremenda batosta capitatagli, se ne stava in un angolo della sala taciturno ed umiliato.

Poco dopo, esaurita la cruda ed indiscreta curiosità degli ultimi flashes, se ne è andato a mangiare: finalmente!

Il commento più obiettivo e sereno, il sugo più genuino di tutta la faccenda, più che dalle parole, lo leggemmo nell'espressione della faccia di Raffa, nel furbesco ed intelligente sorriso di chi veramente ne sa qualcosa: «Al momento — faceva capire il manager di Amonti — potrà sembrare un insuccesso, una sconfitta; ma nel panorama più vasto ed importante della carriera pugilistica di Sante, questo incontro, con «questo» risultato, avrà forse più benefica influenza che non una vittoria ottenuta chissà come, per la quale con gli onori sarebbero piombati sulle ancor giovani spalle della recluta di Gussago tutti gli onerosi impegni ed i pericoli di tanto ruolo».

Sì, perchè se le doti naturali di fisico e di temperamento si portano dalla nascita, quelle tecniche si acquistano ed assieme alle prime si perfezionano nel tempo e nell'esperienza: e di questa certo anche Sante sa di non averne di troppo.

A occhio e croce facciamo conto che, quando non sarà più tanto ragazzo da trovare gusto a fare le boccacce agli avversari sul ring, allora sarà maturo per i grandi titoli.

Caro Sante, beato ragazzo d'oro, quel giorno però, quel giorno che «sentirai» la sconvenienza di tirare fuori la lingua davanti ai campioni, quel giorno avrai finito di essere ragazzo, e per quanto d'oro con e senza metafora tu possa continuare ad essere, avrai perso il più grande e genuino tesoro della vita: la giovinezza.

Ma non divaghiamo: restiamo nella modesta strada di questa nostra chiacchierata che vuol concludersi con la impagabile soddisfazione di avere «visto» — scusate se è poco — un grande atleta avviato ad un grande avvenire.

Gian M. Rossi

14-11-59

14ª ORA A DORTMUND

(Foto a lato) Per la prima volta nella sua carriera professionistica il volto di Amonti è atteggiato a tristezza.

(Foto a destra) Bozzano, centra con un destro la mescella di Kalbfell. Poi, all'ottavo round, si verificherà il dramma del K.O.

DI **Mario Sanvito**

La città di Dortmund, evidentemente, non porta fortuna ai colori italiani, mentre è propizia al pugilato germanico, poichè fu appunto in questo grande centro industriale del Reich che, il 17 giugno 1927, Max Schmeling — il futuro campione mondiale dei pesi massimi aveva allora 22 anni ed era quasi uno sconosciuto in campo internazionale — fece dono al suo Paese della prima corona europea dei mediomassimi, superando il belga Delarge che la deteneva. Viceversa, per noi, Dortmund è legata all'avvilente ricordo dell'assurda prova sostenuta di fronte ad Heinz Neuhaus da Checco Cavicchi, a quel tempo ancora campione d'Europa dei massimi e che, fortunatamente, non mise in tale occasione in palio il titolo. E, ora, la città germanica ci ricorderà sempre che Sante Amonti ha fallito sul quadrato della grande Westfalenhalle la conquista del trono continentale dei mediomassimi, uscendo sconfitto ai punti in 15 riprese nel confronto con il titolato tedesco Erich Schoeppner, e che Mino Bozzano — da molti ritenuto la grande speranza italiana dei massimi — vi ha subìto la più dura batosta della sua carriera, essendo stato messo k.o. da un altro rappresentante del pugilato germanico, Hans Kalbfell, nel corso dell'ottava ripresa di un combattimento previsto sulla distanza di dieci tempi, la cui posta era il diritto d'incrociare i guantoni con il britannico Hennry Cooper, in un confronto che dovrà designare il successore di Ingemar Johansson.

Se vi dicessimo che i due verdetti sfavorevoli ai rappresentanti dei nostri uomini di « ring » ci hanno molto sorpreso, mentiremmo sfacciatamente. Particolarmente, il tentativo del bresciano Amonti ci è sempre apparso assai temerario. E, in sede di pronostico, non abbiamo nascosto la nostra perplessità, espressa soprattutto dopo la prova sostenuta dal campione italiano dei mediomassimi contro il peso massimo spagnolo Jose Gonzales al Palazzo del Ghiaccio di Milano, un tipo che non è soltanto uno scorretto per temperamento, ma che conosce altresì la tecnica pugilistica assai meglio di Amonti, ragazzone forte quanto si vuole ma ancora troppo « dilettante » in fatto di stile e di malizia.

Ci si fece osservare, allora, da parte di coloro che fanno parte del « clan » del bresciano: « Ma che si poteva pretendere? Che Amonti si fosse presentato di fronte a Gonzales già in forma perfetta? Se così fosse stato, egli si sarebbe recato a Dortmund in condizioni di superallenamento! ».

« Benedetta gente — abbiamo risposto — questi sono ragionamenti da marchese di La Palisse! Su questo punto, nulla da ridire. Ma non è il fatto che Sante Amonti ci è apparso di fronte allo spagnolo un poco a corto di fiato e con i muscoli alquanto « legati » a farci pessimisti. Quel che conta è che il bresciano s'è comportato con Gonzales come un novellino, da prima intestardendosi a voler pugilare in linea tecnica (una bazza per quel volpone, che tanti dispiaceri ha saputo dare ai nostri pugili: vero, Cavicchi, Friso, Luise, Zanaboni?) e facendoci una magra figura, e poi non riuscendo a trovare il bandolo della matassa al momento in cui si decise a combattere come madre natura gli ha insegnato, cioè all'insegna dell'o la va o la spacca! E